

rendo nell'eletto le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valida l'elezione medesima.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e, salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciute sino a questo momento, dichiaro convalidata questa elezione.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima interrogazione iscritta nell'ordine del giorno è quella dell'onorevole Santini al ministro della guerra.

SANTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI. Onorevole presidente, siccome ieri sera si stabilì che il Governo avrebbe risposto oggi in principio di seduta alle interrogazioni sui fatti di Torino e di Bologna, io sono disposto a cedere la mia volta.

PRESIDENTE. Onorevole presidente del Consiglio, intende di rispondere subito a queste interrogazioni?

SONNINO-SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Sono pronto a rispondere subito alle interrogazioni che concernono i fatti di Calimera Torino e Bologna.

PRESIDENTE. Sta bene. Ieri furono presentate le seguenti interrogazioni.

I deputati Co sta, Bissolati, Enrico Ferri, Giacomo Ferri, Antolisei, Bentini, Turati, Gatti, Agnini, Rondani, Rigola, Cabrini, Masini e De Felice-Giuffrida, interrogano il ministro dell'interno, « per sapere se siano stati arrestati in conformità della legge, i funzionari colpevoli di avere sparato sulla folla a Torino »;

Il deputato Malvezzi interroga il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « intorno alle notizie pervenute al Ministero di disordini avvenuti oggi in Bologna ».

Furono poi presentate queste altre interrogazioni:

I deputati Daneo, Paniè e Albertini interrogano il ministro dell'interno ed il ministro di grazia e giustizia « per conoscere quali siano le istruzioni date per assicurare che si faccia rapida giustizia contro tutti gli autori dei fatti dolorosi accaduti recentemente a Torino ».

Il deputato Pini interroga l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno « sulle persistenti condizioni anormali che turbano la vita cittadina di Bologna ».

Il deputato Mantovani interroga l'ono-

revole ministro dell'interno « sull'impiego e sul contegno della truppa nei conflitti di Torino e Bologna ».

Il deputato Barzilai interroga l'onorevole ministro dell'interno « sugli ultimi commovimenti popolari ».

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. (*Segni di viva attenzione*). Onorevoli colleghi, le interrogazioni diverse cui intendo rispondere, riguardano in primo luogo i fatti di Calimera e poi quelli avvenuti a Torino e a Bologna.

Nei fatti di Calimera, di cui sono già note alla Camera tutte le circostanze, non entrava per nulla la lotta economica tra capitale e lavoro. Essi sono il risultato fatale degli eccessi di una folla sovraeccitata e tumultuante, che dà ciecamente addosso agli agenti della forza pubblica, costringendoli a fare uso delle armi per difendere la propria vita. (*Commenti*).

Possiamo, dobbiamo deplorare che le condizioni morali di quelle popolazioni sieno tali da rendere così penosamente frequenti le ribellioni all'autorità e le violazioni all'ordine. Sono condizioni morali che si collegano con le loro condizioni sociali ed economiche, e che richiamano tutta l'attenzione e le cure del legislatore e dell'amministrazione.

Ma pur troppo oggi il fenomeno è più generale e doloroso. (*Commenti*). Le agitazioni che si è cercato di promuovere in tutto il paese in seguito ai fatti di Calimera, agitazioni tendenti dovunque a scusare se non giustificare o esaltare gli assalti e le violenze contro la forza pubblica, hanno avuto la loro ripercussione nei conflitti di Torino e di Bologna.

Purtroppo le masse, da un certo tempo a questa parte, sono spinte dagli agitatori ad intendere per esercizio libero del diritto di sciopero il diritto di usare violenza contro la libertà del lavoro altrui ed anche contro gli agenti dell'ordine pubblico, e perfino a ritenere che la folla abbia, per se stessa e come tale, il diritto di sovrapporsi e di spadroneggiare senza freno, indipendentemente dal merito delle questioni che l'hanno condotta a raccogliersi. (*Commenti*).

Questo stato degli animi porterà sempre, finchè duri, ad inevitabili conflitti e a conseguenze sempre più deplorabili.

Non ricapitolero i fatti di Torino e di Bologna già noti in gran parte alla Camera e al pubblico.